

GHISI: La società della conoscenza. Genova

di Redazione



Francesco Villano il 7 maggio 2013 a Genova ha presentato il Prof. Marc Luyckx Ghisi, scrittore e fondatore di scuole di *business management*, ex membro della *Cellule de Prospective* della Commissione Europea con una conferenza intitolata *La società della conoscenza: sostenibilità e nuovi posti di lavoro*.

Sede: la Chiesa sconsacrata di San Salvatore in Piazza Sarzano
Organizzatori: gli amici di Beppe Grillo (Daniele 333 9083778

Gabriele 328 2331749 Michele 3485653695).

Tema: (streaming in rete) **La società della conoscenza, una nuova era.**

Franco Villano subito imposta il registro: è un cammino di consapevolezza, e può avere diverse chance – tra chi vive inconsapevole; chi è consapevole e soddisfatto; chi sa che occorre cambiare ma non sa come: occorre privilegiare chi sia, come “questo ragazzo di 71 anni” un esploratore, che sa andare dall’insoddisfazione al progetto e sa entrare in gioco e farsi ponte verso il nuovo. Marc Ghisi negli anni ‘90 ha lavorato alla Comunità Europea con Jacques Delors: suo compito, scandagliare il futuro. Ha potuto girare nel mondo, dalla Cina all’Australia, ha osservato le direzioni e ne ha fatto il quadro – meno eterogeneo di quel che si può pensare, se si ricorda che Auroville non sta tanto lontana da Madras ed è sorprendentemente vicina da un lato a Sri Aurobindo e dall’altra a Theillard de Chardin.

Molte sono state le sfide di quegli anni: se Delors ti chiede in un giorno una sintesi di un libro enciclopedico, ad esempio, devi subito imparare che non ti puoi perdere nei particolari, che ti si richiede capacità di sintesi. Frutto dell’esperienza è il suo libro sulla società della conoscenza, ora idea base di una scuola di formazione che ne tragga l’insegnamento nella direzione di un cambiamento efficace. Che ricordi a tutti come la speranza sia più che ottimismo, come senza la capacità di analizzare il mondo in positivo non c’è spazio per il futuro.

Marc Luyckx Ghisi illustra una idea di futuro molto forte: una razionalità contemporanea oltre la moderna, attenta al sentimento ed al colloquio più che alla conservazione; il superamento della struttura patriarcale che è nei fatti di una società che pensa orizzontalmente; il sistema capitalistico industriale in radicale rinnovamento per la conseguita incapacità di sostenere così com’è l’organizzazione del mondo; la transmodernità del rapporto non violento consolidatosi tra gli Stati, sul modello europeo che dalla CECA in poi (che ha evitato gli eterni conflitti franco germanici) ha affacciato l’idea di società completamente nuova. Una società che valuta in modo futuro il ruolo delle donne, l’affermarsi dei creatori di cultura nel sostegno della società, della mente creativa nei processi dell’apprendimento: tutto nello sfondo di una rinnovata sacralità della natura.

Caratterizza tutto il nuovo paradigma economico: il **win-win**, il concrescere con guadagno. Camminare senza schiacciarsi l’un l’altro è sempre stato ritenuto **un fatto etico; in realtà oggi si dimostra utile**, in quanto crea la società delle competenze. Ovviamente va riformulato tutto il sistema del pensare per poter articolare questo nuovo concetto di verità: ma intanto si può fare un primo passo tenendo presente come non sia sufficiente il conoscere che ora si basa troppo sulla visione scientifica e paneconomica. Quel ritrovare l’utile nella società del **win-win** non significa giustificare l’adesione ad essa nel pensare d’oggi; piuttosto fa capire come sia miope pensare che l’etica sia astratta, sia fuori del mondo. Ne fa parte invece, ne assicura l’armonia. Solo, è una scienza diversa da quella moderna e galileiana basata sul numero, non tutto si può calcolare – è il problema delle economie di oggi.

Perciò, l’umiltà del sapere è la via del nuovo, oltre l’orgoglio di chi vuol tutto possedere. Una via meno difficile da comunicare di quel che si può credere: come Delors, crede che il cittadino

sa già queste cose, è intelligente, sa che siamo in un mondo che cambia, che occorre indicare alternative. I giovani di oggi sono nati, come Obelix, nella pozione magica, non hanno bisogno di tante parole; piuttosto, sono i vecchi che corrono dietro i figli, perché l'esperienza fatta non vada perduta ma si trasformi. È una nuova placca tettonica, finisce il sistema industriale e con esso troppe altre cose: le forze di tutti sono indispensabili nel nuovo cammino. Il sistema politico finanziario è chiaramente una convenzione simbolica tra cittadino e stato che non regge più, la *governance* è scesa sotto il 50% - come Grillo in Italia segnala la crisi del politico, in Francia il presidente vede scendere la sua popolarità sotto il 20%. E il sistema bancario? Per Delors l'economia del 2040 sarà un nuovo paradigma politico ed economico, altroché il misero esempio del mercato neo liberale: quel che già c'è, è oro venduto per ferro, e consiste nel sistema di come trasformare l'economia competitiva delle guerre, nella nuova società della conoscenza, del win-win. Qui mirarono i padri fondatori dell'Europa come De Gasperi, quando dissero l'impossibile, imprevedibile, incredibile frase della non violenza fra stati: fu il sorgere dell'età dei diritti.

Rispettare non solo la persona nello stato, creare territori dove non c'è guerra fra Stati - in India, in Asia, ovunque pensano al modello europeo come un sogno mitico ma realizzabile. Dove il militare non sia un'arma di conquista ma un fautore di pace - è questa l'enorme conquista che sminuiamo parlando di mercato; mentre abbiamo già creato il passaggio dalla società industriale a quella postindustriale della conoscenza e già la nuova economia marcia al 50% del totale e cammina come olio. Come l'amore, la strategia win-win è del dare che non impoverisce, più dai e più ricevi; mentre il capitale si divide, la conoscenza si condivide, se cresce, cresce il lavoro in rete, la disponibilità dei materiali, la qualità. Certo, finiscono i brevetti, il capitale umano diventa prioritario, le aziende devono cambiare logica economica e mentalità... un passaggio difficile complicato enormemente dal fatto che nessuno ne parla, che non si agisce per capire e sviluppare. Il mondo universitario non ci crede, la transmodernità ci circonda ma non s'intende che i valori che ci hanno portato sulla luna non bastano più per capire il mondo.

Ed è qui il pericolo: il motore del cambiamento di civiltà rischia il suicidio collettivo per non saper affrontare i problemi del nucleare, della demografia, dell'ambiente: l'uomo teme ma non parla, scambia il positivo motore di cambiamento per un pericolo di morte - in realtà a morire sarebbero solo i vecchi valori, perché il capolinea della civiltà industriale porta a fine tante cose, ma occorre meditare una diversa sostenibilità, che cambi sia il modo di intendere la leadership che le strategie dell'educazione - perché nuovi lavori, nuove strutture, nuove possibilità sono quelle che si presentano e si delineeranno sempre meglio, strutturati come lavoro in rete più che in piramidi gerarchiche.

Siamo oltre la linea blu dell'inquinamento, il motore del cambiamento è l'idea che va discussa, e lo è stata, non solo culturalmente, ma con i maggiori rappresentanti delle nuove economie, dalla Silicon Valley ai management d'impresa - che trovano realistica l'idea del postcapitalismo, che è tra l'altro una ovvia, normale, transizione storica da una economia all'altra; come si ripete ogni paio di secoli. Solo che pare non si capisca come fondare la nuova economia mondiale. Perciò Delors sviluppò la ricerca anche con la rete di 70 economisti del libro bianco sullo sviluppo europeo, che proponeva correzioni di sistema a favore del lavoro e l'abbandono del sistema liberista, ormai diventato capitalismo sfrenato per la virtualizzazione dell'economia: la Borsa favorisce gli speculatori puri, ci si accaparrano scommesse, si insabbia quel che succede, non si fa informazione per non far fallire le banche. Il sistema neoliberale è fallito e occorre preparare la nuova placca tettonica, un cambiamento di paradigma attraverso i "creatori di cultura": chi segue il valore della sopravvivenza dell'Umanità e della Terra saprà andare alla ri-sacralizzazione del cosmo.

SU QUESTO TEMA, NEL PROSSIMO NUMERO UN INTERVENTO DI F.VILLANO ED UNO SUGLI IDEALI CHE PORTARONO ALL'EUROPA.